

IL PROGETTO

Niente «scogli cementati»
ma solo «terra armata»,
inutili i «rinforzi corticali»

«Vallo tomo, risparmiare in sicurezza»

Nuovo parere dalla Pat, come ridurre i costi finali

Dopo quella di febbraio, che già aveva suscitato reazioni e qualche perplessità tra gli arcensi, arriva una nuova nota del Servizio prevenzione rischi e del Servizio geologico della Provincia sul futuro vallo tomo del monte Brione.

Da Trento si rinnova l'invito al Comune di Arco a ridurre i costi finali dell'opera, che risulta essere molto onerosa e ad oggi non interamente finanziabile. La Provincia vuole procedere per lotti, dando la priorità a due dei quattro vallo tomi previsti, il secondo e terzo, quelli che dovrebbe difendere le abitazioni sul lato est del monte.

Ma nel documento arrivato da Trento ci sono altre indicazioni interessanti. Di fatto la Provincia, ribadendo che i costi di progettazione e gestione successiva dell'opera resteranno a carico del Comune di Arco, trasmette all'amministrazione Betta anche una serie di «criticità che devono essere risolte» e che si traducono in altrettanti indicazioni su come risparmiare denaro pubblico mantenendo integro il livello di sicurezza che ci si aspetta dall'opera. In primo luogo la Provincia chiede al

Comune di ridurre i materiali da scavo che sarà necessario smaltire: «Globalmente il progetto prevede di dover smaltire 160 mila metri cubi di materiale inerte. Si ritiene che con uno studio più preciso delle sezioni dei vallotomi sia possibile migliorare la compensazione tra scavi e riporti onde abbattere in modo significativo le quantità che non sarà possibile riutilizzare in loco».

Altro punto riguarda il rivestimento interno del vallo tomo: «Non è necessaria la scogliera cementata» - secondo la Provincia - perché per far fronte alle energie in gioco può bastare la sola «terra armata, considerando che in questo modo la struttura è più elastica e in grado di assorbire le energie e smorzare i crolli eventuali. La scogliera cementata - proseguono i tecnici Pat - costituisce un sistema rigido e potrebbe provocare la proiezione oltre il tomo di schegge di varia pezzatura. Senza rivestimento in scogliera, inoltre, si realizza un ulteriore abbattimento dei costi».

Terza indicazione riguarda ai «rinforzi corticali», ritenuti dalla Provincia su-



Le pareti strapiombanti del Brione su lato orientale verso le case di Linfano (foto Salvi)

perflui in presenza di un «corretto posizionamento del tomo e degli scavi sulla rampa a monte». Infine Trento ricorda che «il sistema di monitoraggio consentirà di tenere periodicamente sotto controllo le principali masse rocciose in parete» e che il primo dei quattro vallotomi che dovrà essere realizzato - e per il quale si suggerisce quindi la progettazione esecutiva - è quello che il progetto indica col numero «3»

che corrisponde all'area più densamente abitata del versante su Linfano. La conclusione dei Servizi geologico e prevenzione rischi firmata dai dirigenti Vittorio Cristofori e Mauro Zambotto: «Si ritiene che il progetto, fermo restando un parere positivo per l'inquadramento generale dello stesso e la scelta della tipologia di opera, debba essere modificato secondo le indicazioni date».

D.P.